

GIOVANI TALENTI. L'incontro con il conduttore radiofonico ha aperto il ciclo promosso dal Collegio «Luigi Lucchini»

Matteo Caccia, il quarantenne che si crede ancora un ragazzo

Dopo gli inizi a Radio Popolare si è trasferito a Radio2 e poi a Radio24, dove i suoi programmi su e per i giovani hanno fatto storia

Stefano Martinelli

Matteo Caccia racconta storie. A volte sono vere, altre volte lo sembrano, false non lo sono mai. Dietro le parole di ogni suo racconto radiofonico si nascondono avventure fatte di scelte e dolori, sconfitte e sorrisi, e spesso i protagonisti sono i giovani. Per questo motivo Matteo Caccia è stato invitato ad aprire la serie d'appuntamenti «Giovani talenti si raccontano» organizzata dal Collegio universitario «Luigi Lucchini».

Nato a Novara nel 1975, Matteo si diploma all'Accademia filodrammatica di Milano ed entra giovanissimo nel mondo del teatro. L'entusiasmo iniziale piano piano scema e Matteo comincia a porsi delle domande: «Il teatro in prosa è a volte interpretato in maniera troppo museale - racconta il conduttore radiofonico - Il mio sguardo si è rivolto altrove, lontano dal classico». Contemporaneamente collabora con Radio popolare come inviato per una rubrica di satira ed è per strada, parlando con

le persone, che scopre la sua vera vocazione. «Ho capito di voler tentare di fare esattamente quello che immaginavo - continua Caccia - A trent'anni sono entrato in crisi e ho cominciato a mettere in discussione tutto». È questo il messaggio che Caccia invia ai giovani, capire ciò che si desidera veramente e perseguirlo fino in fondo, senza esitazioni o distrazioni, non avendo paura di quanto le vie da percorrere possano essere tortuose. Nasce così il primo programma radiofonico completamente scritto da lui. Si chiama Amnesia e per undici mesi va in onda su Radio2.

«HO FINTO CON I MIEI ascoltatori di aver perso la memoria e di dovermi trovare a riscoprire giorno per giorno il significato dei gesti più semplici, da mangiare un tiramisù a dare un bacio». La finzione si fonde con la realtà, ma per Matteo è lo stesso, ciò che conta è la storia che c'è dietro e che in, qualche modo, unisce tutti: «Perdersi per poi ritrovarsi è il nucleo di ogni viaggio dell'eroe e, per estensione, di ogni persona». Nel 2010 si trasferisce a



Carla Bisleri e Matteo Caccia durante l'incontro di ieri sui «giovani talenti» FOTOLIVE

Perdersi per ritrovarsi è il nucleo di ogni viaggio dell'eroe e di qualsiasi persona

Non tutte le esperienze sono straordinarie però tutte sono sicuramente umane

Radio24 e comincia una nuova avventura. Con «Vendo tutto» racconta la storia che si nasconde dietro ogni oggetto, usando come espediente narrativo la sua decisione di partire e lasciarsi alle spalle la vecchia vita. Decide di vendere su Ebay alcuni oggetti, che poi diventeranno 120, immaginando per ognuno di essi un significato. Così una bottiglia comprata per 1 euro e 25 centesimi si trasforma nella causa del suo voler partire. Lì la sua fantomatica ragazza ha lasciato il biglietto d'addio. Risultato? La bottiglia è acquistata per 25 euro.

Matteo Caccia non si ferma più e con «Voi siete qui», in onda dal 2011, raggiunge l'apice

della notorietà. In questa rubrica lo sguardo del narratore ritorna sulle persone: «Incitavo i miei ascoltatori a inviarmi le loro esperienze. Non tutte sono straordinarie, tutte sono umane». Perché lo scopo della radio è creare una comunità, un luogo dove ci si può ritrovare pur essendo a chilometri di distanza, e i ragazzi sono tra gli attori principali: «Vedo nei giovani una voglia di conoscersi e una capacità di ascoltarsi che alla loro età non avevo».

Ora Matteo ha quasi quarant'anni, ma non ha perso la voglia di giocare con la vita e metterla continuamente in discussione con la fantasia. Proprio come un ragazzo. ●